

**Aumento delle quantità di rifiuti effettivamente destinati al recupero ai sensi
dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. presso l'impianto della ditta RMP
Recuperi S.r.l, sito in via Palazzina n. 3, loc. San Varano, Comune di Forlì (FC)**

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Indice

1 Dati generali dell'intervento	4
1.1 Titolo del progetto	4
1.2 Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento	4
1.3 Soggetto proponente	4
2. Motivazioni dell'intervento	4
2.1 Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti	4
2.2 Finalità del progetto	5
2.3 Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)	5
2.4 Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)	5
2.5 Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del piano/progetto connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente	6
2.6 Piano soggetto a VALSAT	6
2.7 Progetto soggetto a VIA	6
3. Relazione tecnica descrittiva dell'intervento	6
3.1 Area interessata dalle opere (località, dimensione superficie)	7
3.2 Tipologie delle principali opere previste	7
3.3 Dimensioni delle principali opere previste	7
3.4 Tempi e Periodicità delle attività previste	7
3.5 Modalità di realizzazione delle opere	8
3.6 Durata della fase di cantiere	8
3.7 Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali	8
4. Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito	8
4.1 Indicazione del sito Natura 2000 interessato (denominazione, codice), con indicazione se l'opera prevista è interna o esterna al sito	8
4.2 Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette	9

4.3 Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento	9
4.4 Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito	9
4.5 Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari	10
4.6 Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)	10
5. Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)	11
5.1 Uso di risorse naturali (presenti nel sito)	11
5.2 Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	12
5.2.1 consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno	12
5.2.2 escavazione	12
5.2.3 alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.	12
5.2.4 interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)	12
5.2.5 intercettazione e modifica delle correnti marine	13
5.2.6 trasformazione di zone umide	13
5.2.7 modifica delle pratiche colturali	13
5.2.8 inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone	13
5.2.9 uso del suolo post intervento	13
5.3 Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale	13
5.3.1 inquinamento del suolo	13
5.3.2 inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)	13
5.3.3 inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)	14
5.3.3.1 Emissioni di gas	14
5.3.3.2 Polveri	14
5.3.3.3 Odori	15
5.3.4 inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	15
5.3.5 inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)	16
5.3.6 inquinamento termico	16
5.3.7 inquinamento luminoso	16
5.3.8 inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)	16
5.3.5 produzione di rifiuti e scorie	16

5.4 Rischio d'incidenti	17
5.4.1 sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)	17
6. Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito	17
6.1 Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)	17
6.2 Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)	17
6.3 Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)	17
6.4 Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario	18
6.5 Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte	18
7. CONCLUSIONI	18

1 Dati generali dell'intervento

1.1 Titolo del progetto

Aumento delle quantità di rifiuti effettivamente destinati al recupero ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. presso l'impianto della ditta RMP Recuperi S.r.l, sito in via Palazzina n. 3, loc. San Varano, Comune di Forlì (FC)

1.2 Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

L'intervento si ubica all'interno di un'area compresa nel territorio del Comune di Forlì, provincia di Forlì-Cesena, Località S. Varano, Via Palazzina n. 3, in zona baricentrica fra Via Firenze e Via del Partigiano, in prossimità del F. Montone, in una zona a prevalente destinazione agricola e scarsa densità di abitazioni.

1.3 Soggetto proponente

Il soggetto proponente è la ditta RMP Recuperi, attuale titolare dell'Autorizzazione Unica DET-AMB-2022-4988 del 30/09/2022 ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. n. 152/2006 per l'attività di frantumazione di inerti naturali e recupero rifiuti provenienti da costruzione e demolizione per la produzione di materiali per l'edilizia.

2. Motivazioni dell'intervento

2.1 Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

L'Art. 65 - Zona D6 (zone destinate alla lavorazione dei materiali estrattivi e alla frantumazione dei materiali edili di recupero) individua aree appositamente perimetrate dal RUE come zone D6 destinate alle attività di lavorazione dei materiali estrattivi e alla frantumazione dei materiali edili di recupero (Tav. 1).

Le attività in oggetto comprendono (Fig. 1):

- impianti di trattamento, con funzioni di vagliatura, classificazione, lavaggio e insilaggio dei materiali estrattivi;
- impianti di stoccaggio, accumulo e caricamento;
- impianti di triturazione degli inerti;
- attrezzature di servizio connesse (manufatti adibiti ad attività terziarie connesse al ciclo produttivo, manufatti adibiti a deposito di materiali e attrezzature, manufatti per ricovero macchine operatrici e automezzi).

L'impianto produttivo è sorto appositamente per il trattamento dei materiali in oggetto all'Art. 65 delle NTA del RUE del comune di Forlì.



Figura 1 - Panoramica dell'impianto di lavorazione degli inerti.

2.2 Finalità del progetto

La finalità è quella di incentivare la produzione e relativa commercializzazione di aggregati di recupero in sostituzione delle corrispondenti materie prime naturali, in quanto fonte non rinnovabile.

2.3 Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

Il livello di interesse è locale. L'attività produttiva della ditta copre la richiesta di materie prime e di smaltimento di rifiuti da costruzione e demolizione di un ambito costituito dal territorio del Comune di Forlì e quelli limitrofi (vallata del F. Montone, Rabbi e Bidente) e la porzione più prossima del territorio comunale di Faenza.

2.4 Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)

L'interesse della ditta è prevalentemente privato anche se l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione è prevista ed incentivata negli indirizzi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

2.5 Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del piano/progetto connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Non vi sono specifiche esigenze connesse alla salute dell'uomo o alla sicurezza pubblica. L'aumento dei volumi è conseguente alla aumentata richiesta di smaltimento di rifiuti da costruzione e demolizione. La presenza di un impianto in grado di ritirare tali tipologie di rifiuti consente di prevenire fenomeni quali l'abbandono dei rifiuti in luoghi isolati o la realizzazione di discariche abusive.

2.6 Piano soggetto a VALSAT

L'intervento non è soggetto a VALSAT

2.7 Progetto soggetto a VIA

Il progetto complessivo di aumento dei volumi è previsto venga sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening).

3. Relazione tecnica descrittiva dell'intervento

Attualmente la ditta RMP Recuperi è autorizzata al recupero di rifiuti sui quali sono ammesse le operazioni di recupero R13-R5 di seguito elencate:

	Elenco Europeo dei Rifiuti (Codici EER)
A	010408 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407 010409 scarti di sabbia e argilla 010410 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407 101311 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310 170101 cemento 170102 mattoni 170103 mattonelle e ceramiche 170107 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106* 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503* 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901*, 170902* e 170903*
B	170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*

Il quantitativo massimo istantaneo complessivo di rifiuti ammesso all'operazione di messa in riserva (R13) è pari a **62.720** tonnellate mentre il quantitativo massimo annuo di rifiuti di cui alla tabella sopra riportata ammesso complessivamente in ingresso alle operazioni di recupero (R13-R5) è pari a **150.508** t/anno.

L'intervento in esame prevede di portare il quantitativo massimo annuo delle operazioni di recupero (R13-R5) a **280.000** t./anno lasciando inalterata l'operazione di messa in riserva.

L'aumento delle quantità massime non comporterà la variazione delle quantità degli stoccaggi istantanei in quanto si intende agire solo sul *turn-over* dei materiali trasformati, sempre in funzione dell'andamento del mercato.

Non sono previste modifiche all'impianto, la realizzazione di opere edili o loro adeguamenti.

3.1 Area interessata dalle opere (località, dimensione superficie)

La superficie complessiva dell'impianto è di circa 66.385 m² (Tav. 1).

L'area in oggetto attualmente autorizzata è suddivisa in parcelle destinate alla lavorazione e allo stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto e degli end of waste come rappresentato in Tav. 2.

3.2 Tipologie delle principali opere previste

Non è prevista la realizzazione di alcuna opera in quanto l'intervento prevede esclusivamente la variazione in aumento delle quantità annue di rifiuto non pericoloso ammesso al recupero senza variazione dei codici EER autorizzati.

La superficie complessiva dell'area destinata all'attività di recupero non subisce variazioni in quanto si interviene esclusivamente sui tempi di stoccaggio dei rifiuti.

3.3 Dimensioni delle principali opere previste

Non è prevista la realizzazione di alcuna opera.

3.4 Tempi e Periodicità delle attività previste

L'aumento delle quantità massima annua non comporta automaticamente l'aumento delle quantità di rifiuto trattato in quanto le quantità istantanee rimangono invariate. La quantità di rifiuti avviati al recupero dipende dalla disponibilità e dalla richiesta di mercato.

3.5 Modalità di realizzazione delle opere

Non vi sono opere da realizzare. La variazione delle quantità di rifiuto che verrà avviato al recupero avverrà senza soluzione di continuità rispetto alla situazione preesistente.

3.6 Durata della fase di cantiere

Non è prevista alcuna fase di cantiere.

3.7 Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali

Al momento il progetto in esame non prevede alcuna complementarietà con altri progetti.

4. Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

4.1 Indicazione del sito Natura 2000 interessato (denominazione, codice), con indicazione se l'opera prevista è interna o esterna al sito

Il sito interessato è la ZSC IT4080009 “Selva di Ladino, fiume Montone, Terra del Sole”. Si tratta di un Sito di Importanza Comunitaria di 222 ha localizzato nella Provincia di Forlì-Cesena e nei Comuni di Forlì, Castrocaro Terme e Terra del Sole, a circa 50 m di quota. Il sito oggetto di studio è collocato 6 km a est del SIC IT 4080007 “Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi” e 6 km a nord ovest dal SIC IT 4080004 “Bosco di Scardavilla”.

Il paesaggio, intensamente antropizzato (nonché prossimo agli ambienti urbani del capoluogo di provincia e del centro abitato di Terra del Sole) è rappresentato in maggior parte da seminativi e frutteti (60%), con prati e incolti (10%) di interesse floristico.

Boschi e arbusteti non raggiungono complessivamente il 5% del sito, tuttavia sono presenti ambienti umidi ripariali (16%) che contribuiscono significativamente a rafforzare la struttura della rete ecologica, collegandosi con i vicini residui forestali planiziarie mesofili di Farazzano, la Monda e Scardavilla e alle rupi supramediterranee dello “Spungone”, dall'altro ai simili a quelli di Magliano sul parallelo fiume Ronco.

L'attività prevista si ubica all'interno dell'impianto produttivo della Ditta RMP Recupero S.r.l., esterna alla ZSC IT4080009 e posta ad una distanza di circa 0,7 km dal suo limite Nord-Est (vedi Tav. 4). L'area dell'impianto è compreso fra aree ad uso agricolo (lato Ovest e Nord-Ovest) ed un tratto di fascia boschiva ripariale (Lato Est e Sud-Est), separato da quest'ultima da un argine fluviale, sede della pista ciclabile del Parco Urbano che unisce i centri abitati di Forlì e Castrocaro Terme (vedi Tav. 1).

4.2 Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

La ZSC IT4080009 fa parte della Rete Natura 2000 ma non sono in essere strumenti di tutela (parchi, riserve, etc) nel sito.

Per quanto riguarda l'attività faunistico-venatoria Il territorio del sito è protetto per il 59,5%, grazie ad una Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC). Per il resto è occupato da un ATC.

Per quanto riguarda la pesca il reticolo idrografico del sito è classificato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1554 del 26/04/1994 ad acque di Zona Ittica Omogenea "B".

I principali elementi di vulnerabilità sono rappresentati da:

- la caccia;
- la pressione delle attività agricole non tanto per l'utilizzo del suolo quanto per l'impiego di antiparassitari, fertilizzanti e per l'emungimento in alveo, anche abusivo, che minaccia il deflusso minimo vitale del fiume nei periodi di minor portata;
- l'inquinamento idrico;
- il taglio della vegetazione nell'alveo fluviale;
- la presenza di specie esotiche invadenti.

4.3 Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento

L'area di intervento è posta al di fuori della ZSC, all'interno di un'area produttiva interamente vocata al trattamento di inerti naturali e recupero di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione.

Adiacenti, ma separate dall'impianto da un'argine fluviale destinato a pista ciclabile del Parco Fluviale "Franco Agosto" sono individuabili lembi degradati di foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (habitat 92A0), in continuità con le corrispondenti aree presenti all'interno della ZSC.

4.4 Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

L'impianto produttivo è di fatto separato dall'ambiente circostante dall'argine e tutte le attività sono concentrate all'interno di questo, quindi non si individuano ricadute significative sulle componenti faunistiche locali delle aree esterne. E' invece frequente trovare tracce di popolamento animale all'interno del perimetro del sito: lepri, scoiattoli, caprioli, volpi, istrici sono frequentatori abitudinali. Altrettanto si può dire per la rondine topino e il gruccione, che nidificano sulle scarpate sabbiose delle sponde fluviali (in questo caso la scarpata del terrazzo fluviale posta a monte

dell'impianto di betonaggio - Fig. 2) e tutta l'avifauna che frequenta il bacino di stoccaggio delle acque di riciclo.

A queste si aggiungono anfibi e tartarughe, inquilini stabili dello stesso bacino.



Figura 2 - Scarpata del terrazzo fluviale che delimita l'impianto sul lato a monte.

4.5 Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

L'area dell'impianto produttivo è storicamente e integralmente dedicata all'attività prima di cava, poi di recupero di rifiuti non pericolosi. Per questo motivo al suo interno non è segnalata la presenza di habitat specifici.

4.6 Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Il sito è posto in adiacenza all'ambito fluviale e ne condivide le caratteristiche vegetazionali in quanto è comune che la vegetazione spontanea si sviluppi all'interno dell'impianto produttivo in quelle porzioni non utilizzate in maniera intensiva.

In linea di massima non si individuano specifiche influenze dell'attività produttiva sulla vegetazione circostante in quanto sono presenti sistemi di abbattimento delle polveri su tutto l'impianto.

Localmente la tipica vegetazione ripariale - saliceto a salice bianco (*Salix alba*) alternato a nuclei di canna domestica (*Arundo donax*) - è stata spesso oggetto di pesanti interventi di tagli e di contenimento legate all'attività agricola. In questi casi le sponde sono occupate da una vegetazione principalmente erbacea indicatrice di disturbo e di elevato contenuto di sostanze nutritive nelle acque: si tratta del Poligono-xantietum italici, circondato marginalmente da una vegetazione arbustiva ruderale e nitrofila a sambuco (*Sambucus nigra*), robinia (*Robinia pseudoacacia*) e falso indaco (*Amorpha fruticosa*).

5. Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (*habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito*)

Le considerazioni che vengono sviluppate di seguito fanno riferimento al contesto complessivo dell'impianto in quanto l'uso di risorse naturali (acqua e suolo) è condiviso da tutte le attività autorizzate all'interno del perimetro dell'impianto.

5.1 Uso di risorse naturali (presenti nel sito)

Le risorse naturali dell'area, impiegate per le attività produttive sono acqua e suolo. Per quanto compete l'acqua, per la gestione del sito e delle attività viene impiegata l'acqua per i seguenti scopi:

- il lavaggio degli aggregati nel processo di frantumazione e vagliatura dei materiali vergini e di recupero;
- il contenimento delle polveri originate dal traffico veicolare, dai processi produttivi e dall'azione del vento;
- la produzione di calcestruzzo;

La ditta lavora con un ciclo chiuso delle acque per cui è dotata di un sistema di raccolta e recupero delle acque di processo e delle acque piovane. Viene effettuato un attingimento da un pozzo per la sola acqua necessaria al reintegro dei livelli dovuti alle perdite per evaporazione, assorbimento negli aggregati e per la produzione di calcestruzzo e comunque entro i limiti ammessi dall'autorizzazione ottenuta con provvedimento n. 17767 del 24.11.2005 dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi Romagnoli. Tale pozzo ha una profondità di 30 metri ed attinge dalle acque freatiche. Gli emungimenti non vanno a incidere sulle acque superficiali e quindi non influiscono direttamente sui livelli delle acque del F. Montone.

L'utilizzo del suolo è limitato all'impiego dell'area ove sono svolte le attività produttive (D6) e la superficie interessata non subirà variazioni anche in seguito all'attività in oggetto.

La viabilità di collegamento è impermeabilizzata tramite manto di asfalto mentre l'area produttiva è caratterizzata da un sottofondo costituito da un piano carrabile superficiale (50-80 cm) ed un pacco di limi a bassissima permeabilità di almeno due metri di spessore. Al di sotto si individua il substrato costituito localmente da un pacco di limi impermeabili di almeno 13 m di spessore.

Nell'area dell'impianto non sono effettuati prelievi, sbancamenti o movimenti di terra.

Gli unici interventi di taglio di vegetazione sono quelli previsti lungo il tracciato della pista ciclabile del Parco Fluviale "Franco Agosto", posta alla sommità dell'argine fluviale, di cui la Ditta è tenuta alla manutenzione periodica in base ad una convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale.

Per il contenimento dell'impatto visivo, delle polveri e dei rumori, sono stati piantati 500 sempreverdi (cipresso *Cupressocyparis leylandii*) lungo il perimetro dell'area rivolto a Nord ed Ovest, ormai giunti alla piena maturità. Le piante sono sterili e pertanto non possono interagire con la flora della ZSC. A questo si aggiunge una fascia di schermatura larga 4 metri, costituita da vegetazione ripariale (arbusti ed alberi d'alto fusto) realizzata lungo il lato interno all'impianto dell'argine fluviale.

5.2 Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

5.2.1 consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno

L'attività in progetto non comporta alcuna variazione relativamente al consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo in quanto si incide solo sui tempi dell'attività di recupero dei rifiuti ammissibili.

5.2.2 escavazione

Anche rispetto a questa voce non sono previste variazioni in quanto la formazione dei cumuli dei rifiuti da recuperare e degli end of waste ottenuti avviene esclusivamente in superficie.

5.2.3 alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.

È presente una scarpata di origine fluviale (terrazzo) lungo il lato Ovest dell'area produttiva, inalterata e comunque non connessa alla ZSC.

5.2.4 interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)

La variazione delle quantità di rifiuti ammessi al recupero non incide sul deflusso idrico in quanto si tratta di una condizione già prevista e dimensionata

congiuntamente ai tecnici dell'ARPA Emilia-Romagna in fase di redazione del progetto di revisione del sistema di raccolta e stoccaggio delle acque superficiali.

5.2.5 intercettazione e modifica delle correnti marine

Casistica non applicabile al caso in esame;

5.2.6 trasformazione di zone umide

Si tratta di una voce non applicabile in quanto l'attività non prevede alcuna trasformazione di uso del suolo o di habitat naturali in quanto insiste su di un'area già predisposta e utilizzata da anni per l'attività in oggetto.

5.2.7 modifica delle pratiche colturali

Anche questa voce si ritiene non sia applicabile in quanto l'area in oggetto rappresenta una porzione minoritaria, dal punto di vista della superficie interessata, di un impianto produttivo insistente su specifica zona a destinazione urbanistica D6.

5.2.8 inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone

Tale attività non rientra in quelle di progetto.

5.2.9 uso del suolo post intervento

L'uso del suolo rimane invariato.

5.3 Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

5.3.1 inquinamento del suolo

Sui rifiuti da costruzione e demolizione sono eseguiti, secondo le prescrizioni normative vigenti, i test di cessione per valutare l'idoneità ambientale all'impiego di tali rifiuti. Le attività ritenute a maggior rischio - ricevimento dei rifiuti, manutenzione dei mezzi, rifornimento carburante e lavaggio mezzi - sono, in base al progetto approvato in data 31.03.2009, tutte svolte su aree impermeabilizzate con annesso sistema di captazione e trattamento delle acque.

5.3.2 inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)

Essendo presente un sistema chiuso di gestione delle acque dell'impianto è previsto un punto di scarico in uscita dal bacino di stoccaggio delle acque di riciclo (regolarmente autorizzato ai sensi del D.Lgs. 152/06, DGR 286/05, DGR 1860/06 e della L.R. 3/99 e s.m.i.) adottato esclusivamente per la gestione del troppo pieno in occasione di fermi prolungati dell'impianto e di periodi eccezionalmente intensi di

precipitazioni piovose (Tavola 3). Si ricorda che l'area produttiva è posta a valle della ZSC.

5.3.3 inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)

5.3.3.1 Emissioni di gas

Queste possono essere determinate dagli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto attraverso la viabilità pubblica e i mezzi d'opera.

Al riguardo va evidenziato che l'area in esame, come già indicato, è ubicata all'esterno della ZSC, a valle di questa lungo l'alveo del F. Montone. Per questo motivo il principale fattore di potenziale interferenza a distanza è quello del trasporto di gas e polveri favorito dal vento.

Come si può facilmente valutare dai diagrammi di Fig. 2 questo rischio è praticamente inesistente in quanto i venti dominanti che soffiano da NNE verso SSO, che possono comportare il trasporto di inquinanti verso la ZSC nel periodo diurno, sono poco frequenti e di modesta intensità a differenza di quelli notturni, che soffiano nella direzione opposta, da monte verso valle, molto più intensi e frequenti.

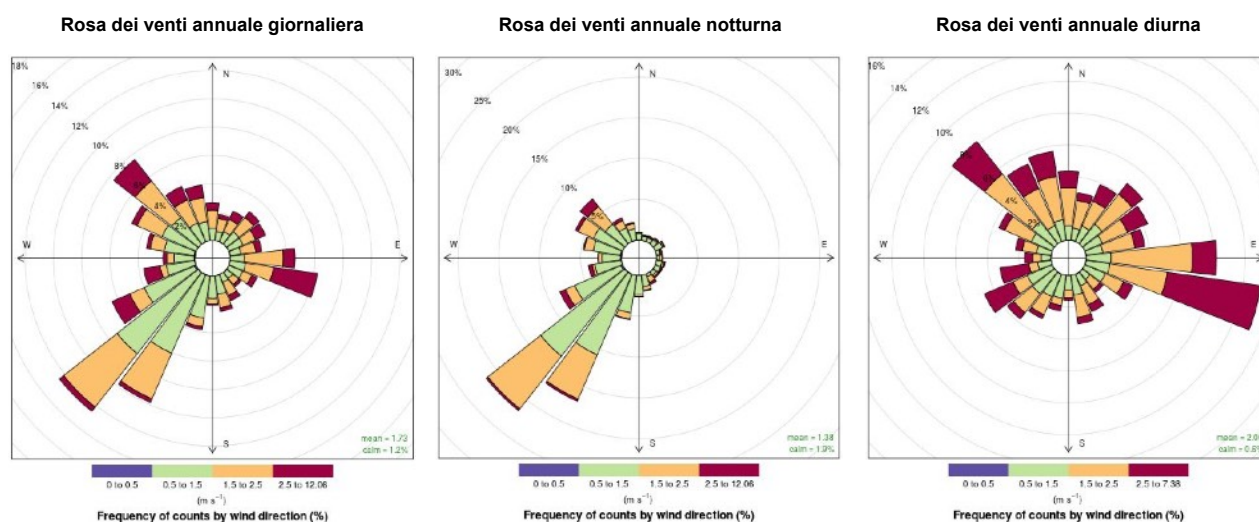


Figura 2 - Velocità e direzione dei venti dominanti nella Provincia di Forlì-Cesena. Fonte: ARPAE - Rapporto sulla qualità dell'aria 2019

5.3.3.2 Polveri

Valgono le stesse considerazioni fatte per il punto precedente evidenziando che le polveri, essendo composte da particelle solide, sono molto più pesanti e la deposizione al suolo in generale avviene a breve distanza dal punto di emissione. L'impianto è dotato di un sistema di abbattimento delle polveri con una parte fissa lungo i percorsi di accesso degli automezzi all'area produttiva ed ai punti di carico/scarico ed una parte mobile per la bagnatura dei cumuli di aggregati. Il sistema è di tipo automatico con un programma di accensione temporizzato regolabile ed un

sistema di accensione automatico in base ai valori del vento rilevati da una centralina eolica installata nel sito.

Con cadenza bi-giornaliera un'autocisterna dotata di spruzzatori provvede inoltre al lavaggio della viabilità di accesso e all'interno dell'impianto.

5.3.3.3 Odori

Inerti naturali, materiali da demolizione, le risultanti materie prime e prime seconde e più in generale i prodotti commerciali non sono caratterizzati da odori specifici.

5.3.4 inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)

La normativa in vigore considera dal punto di vista acustico gli insediamenti produttivi come una sorgente unitaria e valuta i livelli medi immediatamente al contorno come emissioni e quelle a distanza immissioni come livelli equivalenti in dB(A) (misure in dB con filtro di ponderazione A).

Sono stati individuati, come ricettori potenzialmente più esposti, tre edifici a destinazione residenziale, ovvero:

- R1: edificio ubicato lungo la SP 141 in prossimità dell'ingresso della strada di pertinenza utilizzata dai mezzi pesanti in ingresso/uscita dall'area produttiva;
- R2: edificio residenziale ubicato in posizione sopraelevata all'area di cava, a Nord;
- R3: edificio residenziale ubicato in posizione sopraelevata all'area produttiva, a Sud - Sud-Est.

Il confine dell'area interessata dalla ZSC è posto a distanza sensibilmente maggiore di quelle dei ricettori elencati e ricca di elementi (vegetazione, variazioni morfologiche) in grado di attenuare ulteriormente il rumore prodotto.

Dalla caratterizzazione del rumore effettuata nel maggio del 2006 non vennero rilevati effetti ambientali connessi alla generazione di rumore da parte dell'impianto. Nel 2008 la ditta ha provveduto ad effettuare una campagna di rilevazione delle emissioni sonore ai fini della misurazione dell'inquinamento acustico delle attività produttive e, in corrispondenza di tutti i ricettori sono stati effettuati rilievi in continuo di almeno 24 ore.

Dall'elaborazione dei risultati dei rilievi effettuati è emersa una situazione di conformità con i limiti di emissione assoluti e differenziali nel periodo di svolgimento dell'attività oggetto di studio, ovvero quello diurno (06:00 - 22:00).

Il progetto non prevede variazioni a quelle che sono le caratteristiche tecnico-funzionali delle macchine e dei componenti dell'impianto utilizzati né tantomeno sull'operatività di cantiere per cui non sono attese variazioni per quanto riguarda il

rispetto dei limiti differenziali, ulteriormente confermato dalle verifiche dell'impatto acustico effettuate negli anni 2009, 2011 e 2021.

5.3.5 inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)

L'impianto non fa uso di macchine o procedimenti in grado di emettere radiazioni ionizzanti o non ionizzanti.

5.3.6 inquinamento termico

L'impianto non fa uso di macchine o procedimenti in grado di originare inquinamento termico diverso da quello dei sistemi di riscaldamento degli uffici e dei motori termici delle macchine operatrici.

5.3.7 inquinamento luminoso

L'attività dell'impianto si svolge esclusivamente durante il periodo diurno e non fa ricorso a macchine o procedimenti in grado di produrre un significativo inquinamento luminoso.

5.3.8 inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)

L'impianto non opera nei settori indicati.

5.3.5 produzione di rifiuti e scorie

Tutti i rifiuti prodotti dalle attività di trattamento (selezione e cernita) sono gestiti in regime di deposito temporaneo con criterio temporale e vengono stoccati in appositi cassoni scarrabili.

In questo caso i codici EER utilizzati fanno capo al capitolo 19 processo produttivo 12 e quindi alla specifica tipologia di rifiuto.

I rifiuti pericolosi prodotti (oli) derivanti dalla manutenzione dei macchinari, sono stoccati e movimentati solamente al coperto (container) o all'interno dei fabbricati in conformità alla normativa vigente in materia di deposito di rifiuti pericolosi.

Tutti i rifiuti prodotti sono stoccati in appositi contenitori e smaltiti presso centri autorizzati.

5.4 Rischio d'incidenti

5.4.1 sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)

L'impianto non fa uso di tecnologie o prodotti altamente infiammabili o esplosivi. Il rischio è limitato alla normale incidentalità legata all'utilizzo dei veicoli industriali da trasporto e delle macchine operatrici, rispondenti agli specifici requisiti normativi.

Negli accessi e all'interno dell'impianto la velocità dei veicoli è limitata a 10 km ora con apposita segnaletica.

6. Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito

6.1 Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

Come delineato nei capitoli precedenti, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi è preesistente e non comporta la realizzazione di specifici interventi edilizi che possano modificare l'assetto dell'area.

L'aumento delle quantità ammissibili al recupero avrà come unico effetto "visibile" una maggiore variabilità dei volumi dei cumuli di rifiuti e end of waste recuperati presenti all'interno dell'impianto. Variabilità comunque condizionata dagli andamenti di mercato e dalla disponibilità di rifiuti recuperabili.

In base a queste considerazioni si può escludere una interferenza da parte di questa attività rispetto agli habitat presenti al di fuori dell'impianto.

6.2 Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

L'area occupata dall'impianto produttivo è ubicata a valle e al di fuori della ZSC per cui non sono ipotizzabili effetti sulle faune e alterazioni degli habitat del sito.

6.3 Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

L'interno dell'area produttiva può essere caratterizzato dalla presenza occasionale di essenze erbacee ed arboree infestanti, essenzialmente nelle aree temporaneamente non occupate dai cumuli delle materie prime e dei prodotti finiti.

Poiché i prodotti da avviare alla vendita devono essere privi di componenti organiche la vegetazione viene periodicamente sfalciata e/o rimossa per cui non si prevede la possibilità di sviluppo di specie vegetali all'interno dell'impianto produttivo.

6.4 Valutazione dell'incidenza su habitat e specie in funzione del loro livello di rarità a livello locale, regionale, nazionale o comunitario

Si ritiene che l'incidenza diretta dell'attività prevista sulla ZSC sia praticamente nulla in quanto questa è separata da una serie di barriere fisiche (attività circoscritta all'interno di un impianto produttivo delimitato, distanza dalla ZSC, presenza di argini e percorsi ciclabili, posizione a valle rispetto alla direzione di deflusso del F. Montone), e perché non comporta:

- la sottrazione di alcun habitat ripariale;
- il possibile intorbidimento delle acque superficiali grazie ad un ciclo chiuso di gestione delle acque;
- accidentali versamenti di sostanze dannose, polveri ed inquinamento da rumore.

Indirettamente l'incidenza non può essere comunque considerata nulla in quanto alcune porzioni dell'impianto sono colonizzate "storicamente" da avifauna, anfibi e rettili, popolazioni su cui non sono state effettuati studi specifici ma che, in linea di massima, sono riconducibili a parte delle faune protette presenti nel S.I.C.

6.5 Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Non sono previste ipotesi alternative in quanto la variazione delle quantità di rifiuti non pericolosi ammessi al recupero, senza variazioni di superficie e realizzazione di opere rappresenta l'intervento di minore incidenza.

7. CONCLUSIONI

In base a quanto esposto in precedenza si ritiene che l'attività in oggetto ovvero l'aumento delle quantità di rifiuti non pericolosi ammissibili al recupero ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/06 sia caratterizzato da:

Incidenza nulla

In quanto non ha ricadute dirette sulla ZSC in esame